

Namastè: il progetto interculturale dedicato ai giovani

Pubblicato: Mercoledì 19 Dicembre 2012



Namastè” è un saluto originario della zona dell’India e del Nepal. Un termine che richiama a terre lontane ma facilmente pronunciabile da tutte le etnie. Sarà forse per il senso di unione che racchiude in sé, che **la parola è stata utilizzata per titolare il nuovo progetto promosso dall’Informagiovani di Varese** con diverse realtà del territorio. L’ufficio di Via Como infatti, questa mattina, mercoledì 19 dicembre, ha presentato un progetto che si svilupperà da gennaio e giugno e che parla di **intercultura, integrazione e conoscenza**.

Il progetto, nato a seguito alla vittoria di un bando FEI 2011, emesso dal Ministero dell’Interno per 154.539,22 euro (il costo totale è di 203.090,22), si pone diversi obiettivi e vede coinvolte diverse realtà varesine. Il capofila rimane l’Informagiovani ma sono diversi i soggetti che collaboreranno per raggiungere gli obiettivi che sono: conoscere la realtà dei giovani stranieri a Varese, migliorare il loro inserimento scolastico, creare spazi aggregativi, favorire il dialogo interculturale e facilitare l’affido omoculturale per minori stranieri non accompagnati.

«Un progetto molto bello su cui abbiamo investito molto e molte risorse umane – **spiega l’assessore alle politiche sociali Enrico Angelini** -. A parte l’orgoglio di aver vinto un bando a cui hanno partecipato moltissime realtà nazionali, siamo soddisfatti di dare l’avvio a un progetto che attiva processi di interazione culturale, soprattutto tra i giovani. Nella nostra città abita un numero consistente di stranieri e lavorare con i giovani significa fare una buona semina sull’integrazione che darà i frutti anche nel futuro».

Il progetto si svilupperà in diversi settori e in diverse tappe. In primo luogo l’agenzia **Codici terrà una ricerca qualitativa e quantitativa** sugli stili di vita dei giovani tra i 19 e i 22 anni, stranieri e non, così da creare delle basi per capire il fenomeno. «Il nostro percorso partirà da delle indagini sul territorio ascoltando gli attori indiretti del fenomeno immigrazione, ovvero istituzioni e cooperative che quotidianamente si occupano di questo, e gli attori diretti, ovvero ragazzi stranieri che abitano sul territorio. Questo servirà a capire cosa succede e come affrontare al meglio un discorso di intercultura e integrazione». Su un totale di 81.579 abitanti a Varese infatti, secondo dati Istat, **si calcola che 9.110 siano stranieri, ovvero l’11% sul totale**. Di questi ultimi, ovvero gli stranieri che abitano in città e prendendo in esame la popolazione da 0 a 25 anni (quella che interessa al progetto Namastè), il 18,8% ha tra gli 0 e i 13 anni, il 4% ha tra i 14 e i 17 anni mentre il 12,4% ha tra i 18 e i 25 anni.

Il progetto Namastè, come spiegato da Elena Emilritri, «si basa proprio sulla conoscenza dei giovani e

dei giovanissimi stranieri sul territorio». Per fare questo il progetto **Namastè si muoverà anche nelle scuole, ed è in particolare all’Isis – Itis di Varese**, le scuole dove è rilevato il maggior numero di stranieri rispetto alle altre. Qui ci saranno interventi rivolti agli studenti: «È importante costruire percorsi pedagogici, tramite strumenti e tecniche specifiche, per integrare il lavoro che viene fatto quotidianamente nelle scuole. Ci affiancheremo alle insegnanti, declinando l’attenzione su una riflessione di tipo interculturale e usando **la tecnica delle life skills**, ovvero le 10 abilità di vita (fattori protettivi di crescita) stabiliti dal ministero della salute» **spiega Roberta Bettoni di Colce che, nel progetto, sarà affiancata dall’Associazione Albero, rappresentata da Luca Garavaglia.**

A queste azioni verrà aggiunta quella che vede la collaborazione con l’Area Servizio Sociale del comune di Varese per **l’affido di minori stranieri a famiglie della stessa etnica già residenti da anni a Varese**. Questo, come spiegato da Elisa De Giacomo, «è un progetto che si integra perfettamente con la nostra politica di integrazione degli stranieri e ci permette di fare dei passi in più».

Ultima azione sarà quella di **creare una vera e propria sit-com, chiamata “Mash Up”** e seguita dall’Informagiovani. Il casting è aperto a tutti coloro che vogliono fare parte del cast ma anche della regia e dell’aspetto di tecnica di montaggio. La sit-com sarà visibile on-line e vuole essere un modo: «per raccontare il mondo dei giovani stranieri e non incentrata sugli stereotipi e di diversi stili culturali attraverso il codice linguistico e stilistico dell’ironia e della surrealtà». L’incontro per il casting ma anche per la spiegazione del **progetto è per il 22 gennaio, alle 17.30, all’Informagiovani di Varese.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it